

## Il personaggio

# «I sindaci possono rinnovare la politica irpina»

## Luigi Fiorentino, capo gabinetto Miur, punta sulla sua provincia: privilegi l'industria di qualità

Giulio D'Andrea

È di Paternopoli il nuovo capo del gabinetto del Ministero dell'Istruzione, Luigi Fiorentino. 52 anni, solidi legami con l'Irpinia, nonostante i numerosi impegni professionali. E una convinzione: le origini hanno avuto un forte ruolo nella sua carriera. Se infatti gli si chiede quali siano le caratteristiche che ammira degli irpini, Fiorentino risponde senza esitazione: «Tenacia e spirito di sacrificio».

**Fiorentino, torna spesso in Irpinia?**

«Assolutamente. Sono nato a Paternopoli, ho studiato qui fino alla quinta elementare, poi mi sono trasferito a Napoli per frequentare medie e liceo (al convitto nazionale) e l'Università. Tra Paternopoli e Avellino vivono i miei genitori, una sorella e due fratelli. E naturalmente ho molti amici con cui ho mentuito legami stretti».

**Immaginiamo che venga qui soprattutto per rilassarsi.**

«Direi di sì. Mi dedico esclusivamente alla mia famiglia, in tranquillità».

**Cosa le piace dell'Irpinia e cosa non le piace?**

«Credo che questi territori abbiano risorse naturali incredibili. Ma è un peccato che gran parte di esse restino ancora sottoutilizzate. Non so dire se sia un problema della politica o degli attori economici. Questa provincia deve dotarsi di infrastrutture per diventare competitiva, ma non mi riferisco soltanto ad interventi materiali. Penso piuttosto al capitale umano, alla ricerca e alla formazione dei giovani. Le imprese che fanno innovazione resistono nonostante la crisi, penso alla Ema di Morra De Sanctis, che è un punto di riferimento nel panorama produttivo».

**Mentre altri stabilimenti chiudono...**  
«Qui sarebbe importante sostituire l'industria pesante con quella di qualità. Se poi penso alla Irisbus,



### La carriera

A fianco di Ciampi, Amato e Profumo

Irpino di Paternopoli, Luigi Fiorentino è capo di gabinetto del ministro dell'Università, Francesco Profumo. In passato è stato vice capo di gabinetto di Azeglio Ciampi e di Giuliano Amato e, recentemente, è stato segretario generale dell'Antitrust.

non c'è una prospettiva per il futuro di quest'azienda».

**Lei è nato in una delle capitali irpine della viticoltura. È amante del vino?**

«Abbastanza, ma sono molto più attento all'evoluzione economica dell'enogastronomia irpina. Ci sono vini incredibili ma spesso molte cantine restano nicchia. A volte non si decolla per mancanza di formazione, altre per carenza di professionalità nel management».

**Insomma, si dovrebbe dare di più. Ma non sarà certo solo colpa degli irpini se le condizioni economiche peggiorano?**

«No, certo. Però è necessario mettersi d'accordo su alcuni punti. Il divario tra Nord e Sud, tra zone interne e aree costiere non si riduce imitando i modelli vincenti. Ogni luogo ha delle caratteristiche peculiari. Oggi però occorre puntare sugli strumenti tecnologici. Il digital divide è un argomento primario nell'agenda di governo. Con l'innovazione un'area interna può tranquillamen-



**Sviluppo** Secondo Luigi Fiorentino l'Irpinia deve scommettere soprattutto sull'industria di qualità per uscire dalla crisi

”

### Le radici

È originario di Paternopoli dove torna spesso: «Da bambino ho imparato ad essere tenace»

te competere con un agglomerato metropolitano».

**In Irpinia si parla spesso di Napolitocentrismo.**

«La Campania ha squilibri territoriali molto forti, a differenza di altre regioni del Sud come la Puglia. Il gap va colmato investendo sulle reti di nuova generazione».

**Il messaggio che manda per l'inizio del 2012?**

«Credete in voi stessi, le potenzialità ci sono».

**E cosa pensa della politica in Irpinia?**

«Penso che la classe politica ad Avellino e provincia stenti a rinnovarsi. I nuovi volti non sono in grado di imporsi rispetto alla scuola storica. Pe-

rò vedo un gran fervore nei sindaci. Molti di loro hanno idee ed energie. Peccato che questo fervore non si rifletta negli apparati di partito».

**Forse perché a volte i partiti temono questa energia?**

«Forse. Tendenzialmente penso che alcuni primi cittadini irpini siano all'avanguardia. Alcuni di loro sono giovani e questo è un bene. Secondo la mia opinione i partiti dovrebbero rigenerarsi partendo proprio dai sindaci. Sono loro ad avere il consenso degli elettori e a mantenere un contatto con i problemi della gente. La politica, intesa come apparato, a volte è lontana dalla gente e anche dalle idee innovative».

**A proposito di innovazione. Il mini-**

**stero dell'Istruzione, Università e Ricerca scientifica si sta aprendo al web ricercando collaboratori under 40. Un segnale?**

«Nei prossimi mesi il governo darà risposte. Sui giovani, sul Mezzogiorno e anche sulla scuola. Più che dei segnali si vuole incidere su quelle problematiche rispetto alle quali si è stati criticati».

**Cosa le è rimasto della sua infanzia a Paternopoli?**

«Direi che la tenacia e lo spirito di sacrificio siano caratteristiche tipiche di noi irpini. Credo che questi elementi facciano parte del mio Dna e di quello della mia generazione».